

SCONTRÒ SULLA MANOVRA. Il Cavaliere: «Il 14 sarò a Mosca, come previsto. Così avrò la certezza che almeno un italiano lavorerà»

Berlusconi sprezzante «Scioperate, non servirà»

Ma Dini pensa già a «misure compensative»

ROMA. Gli scioperi? Li facciamo pure, tanto non serviranno a niente. È l'unico modo restato ai sindacati per affermare la propria esistenza. «Sciopero, ergo sum», tutto si riduce a questa inoffensiva manifestazione di vitalità. Così la pensa il presidente del Consiglio che ieri, nell'ormai consueto messaggio alla nazione del lunedì mattina sulle onde del giornale radio, ha voluto inviare un messaggio di granitica certezza nella bontà delle misure che il governo ha condensato nella legge finanziaria. A chi ha obiettato, eccipito, protestato, Berlusconi non offre alcuna replica. Fa anzi sapere che il 14, giorno dello sciopero generale, lui se ne andrà tranquillamente in Russia come previsto. Così almeno, dice, avrà la certezza «che c'è almeno un italiano che lavora».

«Fattene anche dieci»
La logica del presidente è semplice ma stringente. «Anche dieci scioperi generali - sostiene - non possono far sì che due più due faccia diversamente da quattro». Togliere la pensione sotto il naso a chi già pensava di essersela guadagnata, tagliare sui servizi sanitari, condonare gli evasori, tutte queste cose «sono il minimo che era necessario, darei l'indispensabile, adottare». Chi non è d'accordo lo fa evidentemente solo per partito preso, perché ha qualche suo piccolo oricello da difendere. Del resto, aggiunge Berlusconi, il rito dello sciopero generale è stato consumato anche con i governi di Amato e di Ciampi. E poi la gente deve pur sapere che, sotto sotto, «le misure che sono state adottate con questa

Berlusconi sbeffeggia i sindacati, sostiene che lo sciopero generale non servirà a niente e che il 14, mentre milioni di lavoratori scenderanno in piazza, se ne andrà a Mosca. In realtà la sicurezza del capo del governo non sembra confortata dall'opinione del ministro Dini, che ieri ha preannunciato «misure compensative» se la Finanziaria dovesse subire sostanziali modifiche, e da Bossi che accusa il presidente di «autocrazia».

EDOARDO GARDUMI ANTONIO POLLIO SALIMBENI

Finanziaria sono state condivise almeno per l'80% dalle rappresentanze sindacali». Il capo del governo non si sente dunque per nulla l'imbarazzato alliere di una «politica classista» come qualcuno ha voluto dipingerlo. È tranquillo perché forte di argomenti inattaccabili. E tuttavia un tanto segreto deve roderlo. Dice di non temere i sindacati e le manifestazioni dei lavoratori (ma se è così perché tanta foga nel tentativo di esorcizzare lo sciopero, gli ha replicato ieri il segretario della Cgil Cofferati?). Deve però anche essere consapevole che qualche guaio potrebbe procurare. Si prepara infatti, per un «fatto di coerenza», a porre tutte le volte che sarà necessario la questione di fiducia. In realtà non ci vuole molto a rendersi conto che nella maggioranza, al di là degli sfoggi di arrogante sicurezza del suo leader, le acque sono tutt'altro che tranquille e le preoccupazioni non sono poche. Gli interventi del presidente della Repubblica hanno evidentemente lasciato il segno. Il testo dei

blico sulle classi più deboli».

E se non bastasse... tasse

È però il ministro del Tesoro che da Madrid, dove partecipa alla riunione del Fondo monetario, ha fatto arrivare a Roma un messaggio di autentica inquietudine per come si stanno mettendo le cose. Dini è tanto poco convinto che la legge possa passare così com'è che si è già preoccupato di come correre ai ripari. «Il governo - sostiene - è pronto a definire misure compensative nel 1995 se i conti pubblici non dovessero risultare in linea con gli obiettivi della manovra». Di quali aggiustamenti si tratterebbe? Al circuito dell'agenzia Reuters il ministro ha dichiarato che se ci fossero scompensi a questi si rimedierebbe «con misure di tassazione da prendere al più tardi in dicembre o in marzo». Nuove tasse? Ma il fiore all'occhiello di Berlusconi non consiste proprio nell'aver escluso un aggravio delle imposte? Le dichiarazioni di Dini hanno creato un bel trambusto negli ambienti del Tesoro: in seguito è stato precisato che l'accento era a eventuali «misure fiscali» non necessariamente collegate a imposizioni.

Anche per il pubblico impiego, dopo i diktat, il governo sembra intenzionato ad ammorbidire i toni. Tiziano Treu, il direttore dell'Aran, l'agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego, ha ieri lanciato un appello ai sindacati: «Ritirate gli scioperi - ha detto - e entro questo mese possiamo arrivare alla stretta finale per i contratti di enti locali e dipendenti statali».



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

Giovanni Giovannetti

Il ministro del Bilancio rivela: il taglio dei rendimenti sotto il 2% è definitivo

Pagliarini: «Rigore? Non ce n'è abbastanza»

«Non è abbastanza rigorosa, nelle condizioni in cui siamo dovremmo risparmiare fino all'ultima lira, e invece...». Giancarlo Pagliarini, ministro leghista del Bilancio, non è proprio contento al cento per cento della sua Finanziaria. «La firmo, perché bisogna andare avanti - dice - ma si poteva fare di più». Il mistero della manovra scritta e riscritta: «L'ultima bozza l'ho avuta mezz'ora prima della scadenza dei termini, speriamo sia quella definitiva...».

E allora facciamo pagare di più la Fininvest? Non dimentichiamo che più soldi incassa lo Stato, più rigido deve essere con i pensionati. **C'è anche chi dice che così facendo si ammazza la Rai.** Balle, nella maniera più totale, assoluta, globale. I ricavi della Rai superano abbondantemente i 2mila miliardi, 160 miliardi in più o in meno non fanno nulla. La Rai inoltre ha qualcosa come 10mila dipendenti, non mi si venga a dire che con 5mila non farebbe le stesse robe che fa adesso. **Torniamo alle pensioni. Qui all'«Unità» stiamo ricevendo centinaia di telefonate e fax. C'è chi ha lavorato 34-35 anni, stava per andare in pensione e adesso**

è bloccato. È giusto chiedere ancora sacrifici a questa gente? È questione di capire come stanno le cose e di responsabilità. Nei conti dello Stato c'è un buco tremendo. Bisogna scegliere: non vogliamo pagare noi? Va bene, allora pagheranno i nostri figli. **Giusto, ma difficile da accettare, almeno per chi ha sempre pagato** Ma che alternative ci sono? Vogliamo fare per quest'anno una tassa patrimoniale, l'una tantum? Facciamola, ma l'anno venturo il problema ce l'avremo di nuovo. **E proprio lei lo dice? Avete fatto una Finanziaria che dalla parte delle entrate è piena di una tan-**

tum tra condoni e quant'altro... Io parlavo della patrimoniale. **Io parlavo dei condoni. Ingiustizia a parte, il problema di trovare nuove entrate vi si porrà pari pari l'anno prossimo.** Per questo dico che bisogna cambiare la struttura della spesa. Altrimenti i problemi si ripresentano uguali anno dopo anno. **Lo sciopero generale rompe qualsiasi possibilità di dialogo con i sindacati?** Con i sindacati abbiamo discusso molto bene. Abbiamo recepito molti loro suggerimenti, sono persone molto esperte. Secondo me non è chiuso niente. **E allora perché si è arrivati alla**

rottura? Questo lo deve chiedere ai sindacati. Adesso non esageriamo. A loro non vanno bene le nostre proposte. Ma francamente io non vedo alternative. E sono convinto che ci sia dell'equità. Certo, poi ci sono anche i sacrifici, ma non si può raddrizzare il sistema senza fare sacrifici. E i lavoratori non sono i soli a farli, anche le imprese sono colpite, abbiamo tolto i privilegi ai parlamentari e agli amministratori... **A quanto pare in molti non la pensano così, temono per il proprio futuro. Anche la base della Lega non sembra molto contenta. Non siete spaventati da questa reazione popolare?** Guardi, rendere meno rigorosa la Finanziaria significa prendere una bella responsabilità verso le generazioni future. Già dovranno pagare molto, perché il buco è enorme. Cerchiamo di fargli pagare il meno possibile.



Giancarlo Pagliarini

RICCARDO LIQUORI

della Finanziaria, ndr). Se l'avessi avuto cinque o sei ore prima avrei potuto migliorare qualcosa. Infatti ho già trovato due o tre errori abbastanza grossi, non le dico quali però... Poi ho trovato anche qualche altra cosa che... Mah, c'est la vie... **Ma questa Finanziaria lei la firma?** Sì, l'importante è andare avanti. **Che ne pensa del ruolo avuto da Scalfaro? Soprattutto su pensioni e Rai il presidente si è fatto sentire...** Dal punto di vista della tecnica legislativa il suo intervento è stato giustissimo, non voglio polemizzare con il presidente. Certo che se la delega sulle pensioni restava nel collegato alla Finanziaria era sicuramente legge entro la fine dell'anno, lo però sono fiducioso. Il problema è trovare la copertura finanziaria per l'agevolazione fiscale dei fondi pensione, che se non partono. **E il giallo sulla Rai?** La Rai deve pagare 160 miliardi di canone, l'anno scorso lo Stato l'ha eccezionalmente abbassato a 120. Per me non c'era motivo di farlo anche quest'anno. **Ma in rapporto la Fininvest non paga troppo poco?**

Borsa col fiatone e lira stabile in attesa della legge finanziaria

Brutta giornata per la Borsa di Milano che, già dimenticati gli entusiasmi per il varo della Finanziaria, ha subito uno scivolone per dubbi legati all'andamento dei tassi internazionali e per preoccupazioni sul cammino della manovra e le nuove polemiche nel mondo politico. L'indice Mibtel, dopo essere partito in calo di circa mezzo punto percentuale, ha chiuso in ribasso del 2,33% a 10585 punti, terza flessione consecutiva. Il Mib ha terminato la seduta in discesa dell'1,79% a 1081 punti. Il volume di scambi è apparso nel complesso limitato ma alcuni titoli guida hanno visto passare di mano notevoli quantità. Anche lira e Btp hanno chiuso ai minimi. Il future sul Btp decennale ha chiuso al Liffe di Londra a 98,93, dopo aver toccato in apertura un massimo di 100. Sul mercato valutario, i crescenti timori di una ripresa inflazionistica in Usa, si sono tradotti in un calo del dollaro fino a 1,5555 marchi, contro l'1,5580 della mattinata. La lira ha perciò ottenuto un leggero recupero, passando a 1,563 lire per dollaro, mentre contro il marco la nostra divisa è rimasta ancorata a quota 1.005-1.006, contro quota 1004 di apertura. Piazza Affari, invece, in sintonia anche con il mercato dei future sul Btp, non ha fatto eccezione al ribasso generalizzato subito dai mercati azionari ed obbligazionari del resto del mondo: sulle piazze internazionali è cresciuto il timore di un aumento dei tassi visti anche i moniti lanciati dal G7 riunito a Madrid sull'inflazione. In più, sulla borsa italiana, hanno pesato incertezze legate al cammino della legge finanziaria in Parlamento visto anche gli atteggiamenti della Lega all'interno della maggioranza. La speranza del mercato è che l'intervento del presidente della Repubblica Scalfaro, che ha inteso separare il cammino della finanziaria dalla riforma previdenziale, non rallenti l'iter parlamentare del complesso dei provvedimenti. Inoltre gli occhi degli operatori sono apparsi di nuovo puntati sul palazzo di giustizia di Milano dove si osservano le notizie sull'inchiesta su Telepiù. Anche le affermazioni del leader del partito popolare Buttiglione, che hanno suscitato nuove polemiche, hanno portato nervosismo.

Il Sindacato pensionati italiani della Cgil e la Casa editrice Ediesse hanno il piacere di invitare alla presentazione del libro

GLI ANZIANI IN ITALIA

Condizioni economiche e qualità della vita

IV rapporto promosso dallo Spi-Cgil e realizzato dal Centro Europa Ricerche (Cer)

Illustrazione del rapporto: dott. **Daniele Pace** Ricercatore del Cer

Intervengono al dibattito: on. **Clemente Mastella** Ministro del lavoro e della previdenza sociale

Sergio Cofferati Segretario generale della Cgil

Raffaele Minelli Segretario generale dello Spi-Cgil

Presidente: **Francesco Piu** vice Segretario generale dello Spi-Cgil

Martedì 4 ottobre, ore 9,30 Centro Congressi, Via dei Frenetani 4/a, Roma